

*La storia delle infrastrutture italiane nel libro "Il semaforo rosso" di Bortolo Mainardi*  
**Abbiamo ancora tanta strada da fare...**

**FAUSTO ORZES**

Bortolo Mainardi. Architetto. Esperto di infrastrutture. Alle spalle una vita complessa. "Enfant prodige" della politica socialista veneta. È stato, a vent'anni, il più giovane sindaco d'Italia. Consigliere regionale, è divenuto ben presto assessore nella giunta veneta di Carlo Bernini. È succeduto alla Camera nel seggio lasciato libero da Loris Fortuna.

Nato a Lorenzago condivide un'amicizia sincera con Giulio Tremonti. Come è noto il ministro dell'Economia ha lontane origini in quel borgo dolomitico. Vi è tanto affezionato da aver accettato, su pressione di Mainardi, di esserne consigliere comunale per almeno un decennio. Sempre a Bortolo si deve, con molta probabilità, l'elezione del paese a sede estiva dei "saggi", di centrodestra, impegnati nella riforma costituzionale. Carducci si era ispirato nel poetare "Lode al Cadore" anche ai panorami che ammirò dalla piazza di Lorenzago. Abbandonata la politica attiva, lavora da anni alla programmazione e alla costruzione della rete infrastrutturale veneta. Viaria e ferroviaria. Con il secondo

governo Berlusconi è stato nominato commissario straordinario per le Grandi opere strategiche del Nord-Est. Impegno che ha mantenuto sino al 2006.

Ora è membro della Commissione impatto ambientale del ministero dell'Ambiente e ha raccolto e ordinato gli studi e l'esperienza in un libro sapiente, "Il Semaforo Rosso. Italia genesi, storia e realtà delle infrastrutture" (Editore Marsilio, 2008), con la prefazione di Francesco Cossiga. La narrazione è aperta da un volo d'uccello sulla storia antica. Non è stato un vezzo narcisista, quanto l'occasione utile e necessaria per osservare come nel millennio successivo alla caduta dell'Impero romano le vie di comunicazione, sostanzialmente rimaste quelle latine, siano state utilizzate, quasi esclusivamente per scopi militari e commerciali.

Nei duecento anni, ultimi scorsi, muta la loro qualità funzionale. Le infrastrutture divengono pre condizione, necessaria e indispensabile, per il progresso economico e sociale delle nazioni. Sarà Camillo Ca-

voir a riflettere come le strade ferrate possano divenire un'arma potente contro i reazionari e i conservatori che si oppongono al progresso. Un ragionare che conserva assonanze, neppure molto lontane, dalla speranza che Giosuè Carducci cantò nell'"Inno a Satana". Nell'Italia odierna la maglia infrastrutturale è rimasta bloccata da un ambientalismo opportunistico e ignorante. A differenza dell'Europa, i "Verdi" italiani, sono null'altro che i sopravvissuti al fallimento della sinistra extraparlamentare. Qualcuno di loro è stato, forse, pure in odore di contiguità con il terrorismo degli anni Settanta. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Mainardi dimensiona l'arretratezza italiana, pari a 5,2 km di strada ogni mille abitanti, contro i 14,7 km della Francia e gli 8,00 km della Germania. Francesco Cossiga chiude la prefazione vergando: "Il libro di Mainardi invita a riflettere, offre dovizia di materiale e spunti di riflessione. Merita larga diffusione tra il pubblico e la specifica attenzione di quanti hanno il compito di decidere".

*faustorzés@libero.it*

